

PRIMO PIANO



Crisi senza via d'uscita

Cambio di passo Per i segretari di Cgil, Cisl e Uil (ospiti del Corriere per un forum) è necessario costruire un nuovo modello di sviluppo dell'Umbria

▶ alle pagine 2 e 3

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil tracciano un quadro preoccupante: "Non è solo la recessione generale perché Marche e Toscana hanno ripreso; bisogna puntare su un nuovo modello"

“Umbria in cattiva salute e con prospettive negative”

di **Marina Rosati**

▶ **PERUGIA** - L'Umbria è in cattiva salute con prospettive negative. Il 2017 ha segnato un passaggio all'indietro in tutti i sensi come una squadra di calcio che è finita nella categoria dilettanti. E tutto ciò non solo perché c'è stata un'ondata recessiva senza precedenti ma anche perché, a differenza delle altre regioni del Centro Italia, il Cuore verde non ha saputo costruire un vero progetto di sviluppo che guardasse al lungo periodo. L'analisi impietosa e unanime arriva dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil dell'Umbria Vincenzo Sgalla, Ulderico Sbarra e Claudio Bendini che, durante il forum del *Corriere dell'Umbria* sulle prospettive autunnali del Cuore verde, non pensa-

no per niente positivo. Anche perché la politica non fa più il proprio mestiere, quello di occuparsi davvero del bene comune, concentrata com'è a mantenere il consenso. Nel tritarcarne delle valutazioni e delle critiche ci si mettono anche loro perché “il sindacato deve rivedere il suo modo di tutelare il lavoro ma l'emergenza nella nostra regione - dicono all'unisono - è tale e tanta, pari a circa 160 vertenze aperte - che ci ha impegnato su tutti i fronti”.

Quali sono secondo voi le cause di questa situazione specifica dell'Umbria al di là della crisi generale?

SGALLA: “Di fatto il sistema manifatturiero della nostra regione non ha avuto quelle politiche industriali necessarie a

costruire un progetto di lungo respiro. Si è governato in questa fase meglio possibile, facendo tentativi e tenendo lo stesso passo di una situazione normale, senza crisi. La cosa preoccupante è che le altre regioni del Centro hanno messo in campo politiche di sviluppo e stanno già vedendo frutti”.

SBARRA: “Abbiamo avuto un periodo propizio dopo il '97, con la ricostruzione e il giubileo che ha visto l'arrivo di tante risorse e il loro utilizzo nel mercato immobiliare. Era in quel momento, quando c'erano condizioni favorevoli,



Peso: 1-31%,2-51%,3-58%



che andavano messe in campo queste politiche per la crescita. Invece è arrivata la crisi, questa lunga recessione senza che noi fossimo minimamente pronti, soprattutto se come diceva Sgalla, facciamo il paragone con Toscana e Marche. Mentre queste altre regioni hanno fatto segnare parametri in netto miglioramento la linea dell'Umbria è costantemente declinante e se si pensa che anche l'Abruzzo con il Pil per addetto ci ha superato c'è davvero da preoccuparsi e porsi delle domande. Purtroppo siamo piccoli, vecchi e isolati. Siamo una regione dove non c'è stato un marketing territoriale per favorire l'arrivo e la permanenza delle multinazionali, siamo una regione dove si amministra ma non si governa, siamo una regione dove non c'è da molti anni un dibattito politico per parlare dell'Umbria da qui a 20 anni. La produzione è in crisi e le risorse pubbliche purtroppo si gestiscono ancora per il consenso ma questo come stiamo vedendo bene non dà produzione".

BENDINI: "Vorrei sottolineare che questa situazione di decadimento coinvolge altri aspetti importanti come il sociale, la sanità, il welfare previdenziale e assistenziale. Se si pensa che l'Umbria è una delle regioni dove gli indici di infortuni e malattie professionali sono tra i più alti d'Italia si capisce che la nostra regione ha perso posizioni anche da questo punto di vista. Se a ciò aggiungiamo l'aumento della povertà, la questione della tutela dell'ambiente, le situazioni di dissesto finanziario dei Comuni ci si rende davvero conto che i problemi non derivano tutti dalla crisi in sé ma da una situazione che non è stata ben gestita. Ma è ancora ammissibile che

una regione così piccola come l'Umbria abbia 16 società per la raccolta dei rifiuti e tante partecipate alias carrozzoni?! E poi come la mettiamo con il paragrafo ricerca?! La nostra Università non è ancora in grado di generale un gruppo dirigente all'altezza della situazione e soprattutto è troppo slegata dal mondo dell'impresa. La crisi economica non viene da sola. In generale credo che manchi da parte di tutti, ma soprattutto da parte delle istituzioni e della politica, intendendo sia maggioranza che opposizione, quel programma di lungo termine di cui si parlava all'inizio. Il Patto per lo sviluppo aveva tanti limiti ma anche molti benefici, non ultimo il confronto".

Voi dite che tutti hanno le loro responsabilità, quindi anche il sindacato ha le sue: dove eravate mentre i dati del Pil, dell'occupazione, persino dell'export scivolavano all'ingiù?

SGALLA: "Visto che non siamo né disonesti, né sciocchi non vogliamo certo sottrarci dal riconoscere anche le nostre colpe ma in questo periodo abbiamo dato tutto per gestire la crisi, le centinaia di vertenze aperte in Umbria che non sono solo quelle più note di Perugia, Ast, ex Merloni o Novelli. C'è una miriade di situazioni difficili dove il sindacato c'è stato sempre. Però, mai come ora, si gioca una fase consistente del futuro dell'Umbria: con le risorse della ricostruzione, quelle dell'industria 4.0., i fondi Fse-Fesr, quelli dell'area complessa Terni-Narni, gli altri ancora dell'accordo di programma dell'ex Merloni ci sono tutte le condizioni per riaprire la partita ma serve una visione di sistema della nostra regione. Bisogna fare un passaggio culturale e di qualità importante. Ormai le nostre aziende devono guardare solo al mercato mondo perché con l'avvento dell'impresa 4.0 ci sa-

rà un cambiamento importante dello schema del manifatturiero; cambieranno i perimetri e i parametri. E' proprio il modello logistico, di prodotto e di processo che si modifica. Alla luce di questo choc epocale anche l'Umbria deve adeguare il suo sistema".

SBARRA: "Se è vero che le responsabilità sono anche nostre, è altrettanto vero che il sindacato da parte sua qualcosa ha fatto. In questi anni, oltre a seguire le crisi, abbiamo prodotto degli studi importanti e interessanti che potevano servire a costruire questo nuovo modello di sviluppo. Il vero problema è che in Umbria manca lo strumento per gestire le crisi industriali. Non si può pensare che alcuni dirigenti e funzionari possano generosamente stare dietro alle vertenze e pensare anche a tutto il resto. Noi siamo stati letteralmente risucchiati dalle crisi industriali e abbiamo cercato di difendere il lavoro a tutti i costi loro, non avendo strumenti, facevano i viaggi della speranza al Mise. C'è una questione però che vorrei sottolineare e ricordare che ci ha visto in prima fila con buoni risultati: mi riferisco alla contrattazione sociale nei Comuni che, grazie alla nostra presenza e al nostro

pressing, hanno mantenuto i soldi per il welfare. In buona sostanza la partita del sociale ha retto. Quello che invece è stato un esempio di cattiva gestione dei soldi pubblici è stato l'accordo di programma dell'ex Merloni che non ha ricollocato una persona. Se la davamo in mano a un'agenzia privata sono con-

pressioni, hanno mantenuto i soldi per il welfare. In buona sostanza la partita del sociale ha retto. Quello che invece è stato un esempio di cattiva gestione dei soldi pubblici è stato l'accordo di programma dell'ex Merloni che non ha ricollocato una persona. Se la davamo in mano a un'agenzia privata sono con-





vinto che avremmo avuto migliori risultati. Però, e concludo, quello che manca è il progetto politico per la nostra regione. D'altro canto come si può pensare a un progetto politico per l'Umbria quando non c'è più nessuno che vuole fare il segretario di partito e tutti vogliono fare i consiglieri regionali per assicurarsi il futuro?!"

Avete fatto riferimento alle grandi possibilità che l'impresa 4.0 può dare anche all'Umbria ma conoscete benissimo anche le conseguenze occupazionali che tale processo comporta, come vi muoverete in questo ambito?

BENDINI: "Come già sottolineato siamo pronti e ben disposti verso il nuovo e sappiamo che questo cambiamento dell'industria 4.0 aprirà il campo a professionalità specifiche togliendo probabilmente lavoro a quelle più generiche. Per questo ci siamo già attivati con Confindustria per gestire al meglio questo passaggio sapendo che il nostro primo obiettivo è tutelare il lavoro".

SGALLA: "Se si pensa di utilizzare l'impresa 4.0 per mere speculazioni industriali ci opporremo in tutti i modi e con gli strumenti a disposizione del sindacato. Invece voglia-

mo assumerci le nostre responsabilità e fare la nostra parte per la costruzione di un tipo di welfare che accompagni questo passaggio epocale".

Insomma dobbiamo prepararci a un autunno caldo? Qual è la vostra agenda?

SBARRA: "La riflessione va a fatta a 360° prendendo di mira 2-3 nodi principali. Innanzi tutto l'Umbria non può prescindere dalla sua vocazione manifatturiera. Non possiamo diventare un popolo di camerieri e quindi, va da sé, che va mantenuta e sviluppata l'industria. Ciò non significa non far crescere la filiera turismo-arte e cultura. Anzi tutt'altro. In questo, ciò che manca, è la presenza di Confindustria che, a parte il discorso riaperto con l'impresa 4.0, fino ad ora era scomparsa. Alla luce di questa situazione abbiamo bisogno di un assessorato allo sviluppo economico strutturato in maniera differente che sia diviso per esempio, in diversi asset: innovazione-ricerca, crisi industriali e mercato del lavoro. Ci vuole una struttura sola con un dirigente e tre po-

ol. In questo riorganizzazione si inseriscono anche Sviluppo Umbria e Gepafin che possono anche essere strumenti validi se hanno ruoli ben precisi. Cosa che attualmente non è. Sicuramente nella nostra agenda c'è la questione lavoro che va ben oltre il reddito di cittadinanza. E' la partita occupazionale che ti dà identità e la vera cittadinanza. Dobbiamo pensare a una diversa strutturazione dell'orario e dell'organizzazione del lavoro che si basi su una vera responsabilità sociale dell'impresa pronta a farsi carico, qualora ce ne fosse bisogno, di eventuali esuberanti derivanti da altre aziende".

BENDINI: "Siamo davvero preoccupati perché, al di là di tutto, non c'è una discussione nel merito delle questioni. E questa amministrazione ci vuol far vedere una crisi ridimensionata. E' necessario fare un salto di qualità pensando ad aumentare la produttività non solo nell'impresa ma anche nella pubblica amministrazione. Comunque tutti gli strumenti vanno bene se funzionano e a noi ci sembra che questo, per quanto riguarda Sviluppo Umbria e Gepafin, non accada".

SGALLA:

"Ritornando alla domanda della nostra agenda abbiamo convocato per il prossimo 30 agosto tutti i segretari di categoria di Cgil, Cisl e Uil per fare il punto della situazione e soprattutto per condividere questa nostra visione con la base e raccogliere dalla stessa considerazioni e proposte. Per noi è importante misurare quanto le nostre riflessioni sono generalizzate tra i lavoratori. Il primo passaggio quindi sono le assemblee, il confronto con i nostri iscritti con i quali dobbiamo confrontarci su tematiche come sicurezza sul lavoro e legalità, i veri capisaldi dello sviluppo".

*SBARRA (CISL):
"Non è pensabile che un paio di funzionari seguano tutto e facciano i viaggi della speranza al Mise; c'è bisogno di un assessorato allo sviluppo economico strutturato in maniera differente, diviso per esempio, in diversi asset: innovazione-ricerca, crisi industriali e mercato del lavoro"*

*BENDINI (UIL):
"Il sociale non regge più, sale la povertà e anche i dissesti dei Comuni derivano da una cattiva gestione; l'Università è totalmente slegata dalle aziende; va aumentata la produttività nell'impresa ma anche nel pubblico"*

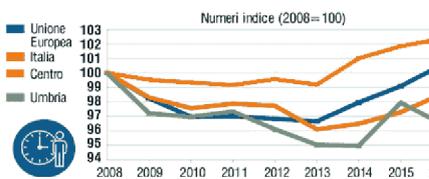
*SGALLA (CGIL):
"Con la ricostruzione, l'industria 4.0., i fondi Fse-Fesr, dell'area di crisi complessa Terni-Narni e dell'ex Merloni c'è la possibilità di riaprire la partita ma serve una visione di sistema. Intanto, per il 30 agosto, abbiamo convocato tutti i segretari di Cgil, Cisl e Uil per condividere queste posizioni"*

Sbarra: "Siamo piccoli, vecchi e isolati; si amministra ma non si governa"

Bendini (Uil): "Non si entra nel merito dei problemi e si ridimensiona la situazione"

Sgalla: "Si è tenuto lo stesso passo come senza crisi. Noi? Presi dalle tantissime vertenze"

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Unione Europea	222.876	218.952	216.121	216.219	215.811	215.422	218.333	220.830	224.177
Italia	23.090	22.699	22.527	22.568	22.566	22.191	22.279	22.465	22.758
Centro	4.763	4.740	4.731	4.723	4.742	4.724	4.811	4.851	4.876
UMBRIA	367	357	356	357	353	349	349	360	354



	2016 / 2008	2016 / 2015
Unione Europea	0,6%	1,5%
Italia	-1,4%	1,3%
Centro	2,4%	0,5%
UMBRIA	-3,5%	-1,5%

Elaborazioni Ines Umbria su dati Istat ed Eurostat

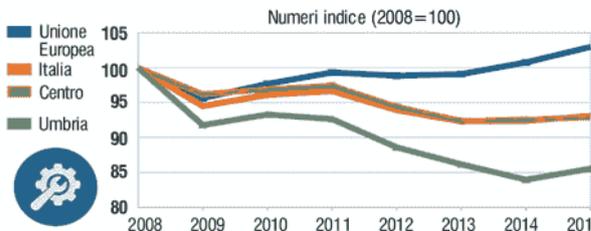




► PRODOTTO INTERNO LORDO VALORI CONCATENATI (2010)

Valori assoluti in milioni di euro

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Unione Europea	13.121.044	12.548.495	12.817.574	13.031.100	12.969.910	13.001.949	13.220.551	13.512.203
Italia	1.669.421	1.577.903	1.604.515	1.613.767	1.568.274	1.541.172	1.542.588	1.553.876
Centro	362.947	349.212	351.652	353.658	342.673	335.319	335.988	337.057
UMBRIA	23.377	21.458	21.812	21.659	20.712	20.144	19.630	20.000



Variazioni

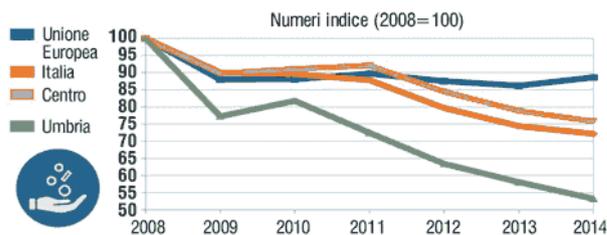
	2015 / 2008	2015 / 2014
Unione Europea	3,0%	2,2%
Italia	-6,9%	0,7%
Centro	-7,1%	0,3%
UMBRIA	-14,4%	1,9%

Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat ed Eurostat

► INVESTIMENTI FISSI LORDI VALORI CONCATENATI (2010)

Valori assoluti in milioni di euro

	2008	2009	2011	2010	2012	2013	2014
Unione Europea	2.920.296	2.569.758	2.572.382	2.620.211	2.555.564	2.517.683	2.587.762
Italia	357.275	321.758	320.002	313.785	284.720	265.832	257.841
Centro	68.664	61.654	62.539	63.230	58.003	54.151	
UMBRIA	6.094	4.709	4.983	4.417	3.865	3.540	3.245

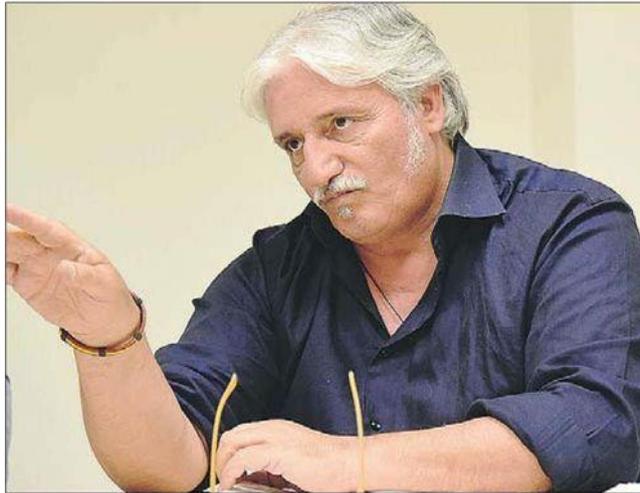


Variazioni

	2014 / 2008	2014 / 2013
Unione Europea	-11,4%	2,8%
Italia	-27,8%	-3,0%
Centro	-24,2%	-3,9%
UMBRIA	-46,6%	-8,3%

Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat ed Eurostat





I tre segretari della triplice
Qui accanto Vincenzo Sgalla, al centro Ulderico Sbarra, sotto Claudio Bendini



Peso: 1-31%,2-51%,3-58%